

Ai numerosi tentativi di banalizzare o minimizzare la lotta di Liberazione dal nazi-fascismo non ci dobbiamo mai e poi mai abituare.

Al neo presidente del consiglio provinciale di Milano, che per la commemorazione dei martiri dei campi di sterminio non ha trovato niente di meglio che ricordare il noto presentatore televisivo Mike Buongiorno ... (che per sua fortuna non è mai stato un deportato)... risponde la figlia di un antifascista deportato in un lager ricordando a chi ha giurato sulla Costituzione, gli enormi sacrifici e le immense sofferenze degli italiani che hanno combattuto per la libertà.

Al Presidente del Consiglio provinciale
Provincia di Milano
Bruno Dapei

Egregio signor Presidente,

ho novantaquattro anni e sono, penso, una delle ultime persone che hanno memoria viva di fatti avvenuti sessantacinque anni fa.

Mio padre era un antifascista; un uomo mite, un lavoratore che si occupava solo della sua famiglia e dei suoi cinque figli, ma che alle sue idee di socialista turatiano non aveva mai voluto rinunciare.

La notte del 2 marzo 1944 arrivarono a casa nostra i fascisti. Lo sequestrarono, lo portarono a San Vittore e da lì fu deportato a Ebensee, campo collegato a Mauthausen dove morì tre mesi dopo, non voglio pensare dopo quanti stenti e quanto dolore.

Oggi c'è stata al Cimitero Monumentale l'usuale commemorazione dei morti nei campi di sterminio.

Da alcuni anni io non posso più intervenire: se la mente è ben lucida, il fisico è indebolito.

Ma ci sono mia figlia e mio genero, che partecipano sempre in ricordo di un nonno che rispettano profondamente anche se non l'hanno mai conosciuto e di tutti gli altri morti, che in famiglia sentiamo come nostri. So che stamattina c'era anche lei e di questo la ringrazio.

Ma mi permetta di esprimerle lo stesso sgomento che ha colto i miei figli sentendo dire che lei, come testimone di quel martirio, ha citato Mike Bongiorno. Non mi fraintenda: ho il massimo rispetto per chi è stato dalla parte giusta, la parte della democrazia e della libertà e che per questo ha pagato.

Ma non le pare, Signor Presidente, che non sia Mike Bongiorno, peraltro per sua fortuna mai deportato, il testimone più significativo per ricordare i morti milanesi che hanno permesso alla nostra città di fregiarsi della medaglia d'oro della Resistenza?

Citando così inopportuno quel noto presentatore, lei non solo ha insultato sia i morti che doveva ricordare, dimostrando di non comprendere quali siano state le loro sofferenze, la loro coerenza, il loro impegno; ma ha strumentalizzato una persona che non ha mai fatto di quel periodo della sua vita un'occasione di celebrazione, limitandosi a ricordarlo tra gli eventi di una lunga vita felice e di successo.

Permetta Signor Presidente a chi potrebbe essere sua nonna di suggerirle un libro ormai poco noto di un altro milanese, morto pochi anni fa: Vincenzo Pappalettera che con "Tu passerai per il camino" ha reso un'asciutta testimonianza di come si viveva e di come si moriva a Mauthausen, contribuendo con grande efficacia a ricordare quei morti che oggi lei non ha saputo o voluto onorare degnamente.

Affido a mio genero l'incarico di scriverle attraverso Internet, mezzo che conosco ma che non uso; e la prego per il futuro di essere più attento a rispettare memorie – per fortuna in molti ancora vive - di un periodo che non deve ritornare.

Luisa Brigada
Nata a Milano il 16.7.1915

Figlia di
Luigi Brigada
Deportato a Mauthausen